

nuova
Y10 Supervalutazione
 Vs usato, oltre a:
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero

rosati **LANCIA**

Roma

l'Unità - Mercoledì 10 marzo 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290

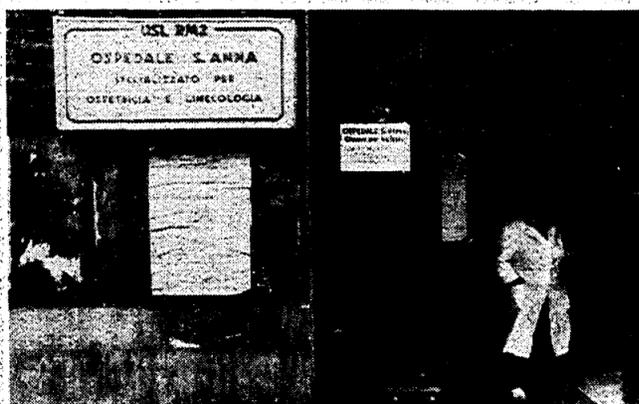
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Il comitato di difesa del presidio sanitario punta l'indice contro l'assessore Signore «Ha promesso una delibera contro la chiusura e invece la tiene nel suo cassetto»

Secondo il progetto dovrebbe nascere un centro specialistico per la salute della donna In tre volumi le malefatte su via Garigliano Gli operatori annunciano: manifesteremo

Sant'Anna, bugie da 8 marzo

Signore come Pinocchio, fa le promesse e poi non le mantiene. L'assessore regionale alla Sanità, in vista della festa della donna, aveva annunciato la riconversione dell'ospedale Sant'Anna in un centro superspecialistico per la donna. Ma a festa ultimata la delibera non è stata neppure iscritta all'ordine del giorno. Le malefatte sul presidio raccolte in tre volumi. Gli operatori: «Presto un corteo».



L'ingresso in via Garigliano

MARISTELLA IERVASI

L'otto marzo è passato e la delibera per la riconversione dell'ospedale Sant'Anna in un centro specializzato per la tutela della salute della donna non è stata discussa dal consiglio regionale. L'assessore alla sanità, Antonio Signore non è stato di parola. A sette giorni dall'annuncio, il progetto non è stato neppure iscritto all'ordine del giorno. Il comitato per la difesa del Sant'Anna è sul piede di guerra. «Vogliamo fatti non altre menzogne - spiegano - Siamo pronti a scendere in piazza pur di ottenere il day-hospital». Insomma, una brutta pagina di sanità che trova posto nel libro delle malefatte sul Sant'Anna, a cura degli stessi operatori e con la collabora-

zione degli utenti. Tre volumi fitti fitti. Una raccolta di documenti senza commento. C'è di tutto: la lettera della Usl Rm 2 che annunciava la soppressione della divisione ostetrica-ginecologica della struttura di via Garigliano e il trasferimento di parte del personale all'ospedale di Pietralata. Il fonogramma del sovrintendente sanitario Polimeni che intimava il blocco delle accettazioni alla direzione sanitaria del Sant'Anna. «I palleggi di responsabilità dell'allora amministratore straordinario Antonio Sonni. Le proteste dei sindacalisti e gli impegni non mantenuti sul rilancio dell'ospedale materno da parte del rettore dell'università «La Sapienza», Giorgio

Tecce. E non è tutto. Il primo book riporta anche a puntino l'odissea del 18 ottobre 1991, giorno del blocco dell'accettazione. Allora, al Sant'Anna c'erano delle donne in pieno travaglio di parto e alcune di esse, con la dilatazione della

bocca uterina già progredita, sono state costrette a salire sulle ambulanze per essere ricoverate in altre strutture ospedaliere. Gli ultimi due volumi «raccontano», invece, le battaglie del comitato per la difesa del Sant'Anna, dell'Mfd e delle forze politiche (Vittoria Tola del Pds in testa), le petizioni popolari (5000 firme) contro la chiusura e la quotidiana volontà di smantellare l'ospedale materno-infantile più attrezzato del Lazio. Ve-

ronica Lazzar, psicologa al Sant'Anna, proprio ieri ha precisato: «Siamo assillati dalle continue richieste della Usl Rm 2: la nostra preziosa attrezzatura, un pezzo per volta, sta arrendendo l'ospedale di Pietralata. La Usl ci boicotta tutti i servizi - aggiunge Lazzar - Un esempio? L'ecografia. Da noi si può fare tutti i giorni, ma la Usl si guarda bene di segnalare il nostro presidio agli utenti». Attualmente il Sant'Anna - la struttura liberty di 4000 metri quadri di via Garigliano - è fatta soltanto prestazioni ambulatoriali (oltre 15 mila ogni anno). Gli operatori chiedono almeno l'apertura pomeridiana del presidio e la ripresa del laboratorio di analisi. Ma l'amministratore straordinario della Usl Rm 2, Filippi, mentre si dichiara interessato al centro specializzato per la tutela e la salute della donna, non è d'accordo nel consentire l'interruzione di gravidanza. Ecco la proposta di Signore sul presidio di via Garigliano. Il progetto di day-hospital indicato dall'assessore regionale alla sanità prende spunto da una relazione di Vittoria Tola (consigliera regionale del Pds), approvata dalla commissione permanente il 25 febbraio dello scorso anno. Il Sant'Anna, insomma, dovrebbe trasformarsi in un centro dipartimentale multidisciplinare per la salute della donna in tutti i suoi aspetti. L'obiettivo, infatti, sarebbe quello di unificare in un'unica struttura - attraverso protocolli terapeutici con altri presidi pubblici - tutti gli interventi sanitari e di prevenzione - fornendo risposte complete a qualunque quesito clinico e diagnostico. Secondo il progetto di delibera, il centro polispecialistico «Sant'Anna» dovrebbe avere una pianta organica di circa 50 persone comprensiva di infermieri, medici, tecnici, psicologi, due primari e un dirigente sanitario. Dovrebbe ospitare un servizio di psicoprofilassi al parto e entro i primi novanta giorni di gravidanza si continuerebbero a fare le interruzioni volontarie di gravidanza. Come dire, il centro dovrebbe tornare a svolgere una funzione importante per la donna. Peccato, però, che la delibera continui a restare nel cassetto della scrivania dell'assessore Signore.



La commissione per la criminalità dal procuratore Vittorio Mele

Avrà un colloquio con il procuratore generale della Corte d'Appello Filareto d'Agostino. Intanto con una lettera ai ministri della Giustizia Conso e degli Esteri Colombo il presidente della commissione criminalità della Regione fa pressione per l'estradizione di Anna Maria Salvucci e Giorgio Frau, detenuti in Spagna ognuno con una pena di circa vent'anni. Marroni si appella alla convenzione di Strasburgo e al trattato di Maastricht, oltre che alla buona condotta dei due detenuti, per chiedere che i due possano scontare la pena nelle carceri romane.

Angiolo Marroni, neopresidente della commissione speciale per la lotta alla criminalità incontrerà domani il procuratore capo della Repubblica a Roma, Vittorio Mele (nella foto). Martedì prossimo - invece - Marroni

Quattro ospedali trasformati in aziende dalla Regione

Lo ha deciso ieri pomeriggio la giunta regionale. Sempre nel settore sanità la giunta ha approvato alcuni provvedimenti sull'assistenza domiciliare ai malati di Aids con l'assunzione di personale ospedaliero dei policlinici Gemelli e Umberto I e dell'ospedale Spallanzani per quanto riguarda Roma e degli ospedali di Latina, Viterbo, Frosinone e Rieti per quanto riguarda il resto della regione.

Quattro complessi ospedalieri saranno trasformati in aziende ospedaliere ad alta specializzazione: San Giovanni-Addolorata, San Camillo-Forlanini-Spallanzani, San Filippo Neri, Sant'Eugenio-Università di Tor Vergata.

Controlli della Provincia sulla discarica di Pomezia

già sequestrata dalle autorità di pubblica sicurezza. Verifiche ambientali e controlli sono stati affidati a tecnici della Provincia e dovrebbero concludersi oggi per predisporre nell'arco di tre o quattro giorni una relazione che sarà inviata, oltre che al ministero, alla magistratura. I controlli sono stati predisposti dopo le denunce di molti cittadini della zona.

Sono stati avviati con procedura d'urgenza dall'assessore all'Ambiente della Provincia di Roma Giampiero Castriacchio i controlli richiesti dal ministero dell'Ambiente sulla discarica di rifiuti di Santa Palomba di Pomezia, che ambientali e controlli sono stati affidati a tecnici della Provincia e dovrebbero concludersi oggi per predisporre nell'arco di tre o quattro giorni una relazione che sarà inviata, oltre che al ministero, alla magistratura. I controlli sono stati predisposti dopo le denunce di molti cittadini della zona.

La Pisana nominerà un commissario per l'IrspeI

volte al centro di critiche roventi come «ente inutile» e «carrozza dai costi elevatissimi».

La giunta regionale ha approvato la proposta di legge per la nomina di un commissario per l'IrspeI, l'istituto regionale di studi e ricerche per la programmazione economica e territoriale del Lazio. L'IrspeI è stato più volte al centro di critiche roventi come «ente inutile» e «carrozza dai costi elevatissimi».

Dopo il blitz del ministro ancora disagi al San Giovanni

Para proprio che non sia servito a molto il blitz del ministro della sanità Costa all'interno dell'ospedale San Giovanni. Ieri, il giorno dopo la visita, l'assistenza è ancora peggiorata. Le sale infermiere per 35 malate. In più si sono aggiunti alcuni bambini e pazienti affetti da patologie infettive. L'amministratore straordinario della Usl Rm4 Dino Così dopo aver preso impegni davanti al ministro per migliorare la situazione in tempi rapidissimi, ieri ha detto ai lavoratori di non poter far niente perché tutto dipende dalla Regione.

Para proprio che non sia servito a molto il blitz del ministro della sanità Costa all'interno dell'ospedale San Giovanni. Ieri, il giorno dopo la visita, l'assistenza è ancora peggiorata. Le sale infermiere per 35 malate. In più si sono aggiunti alcuni bambini e pazienti affetti da patologie infettive. L'amministratore straordinario della Usl Rm4 Dino Così dopo aver preso impegni davanti al ministro per migliorare la situazione in tempi rapidissimi, ieri ha detto ai lavoratori di non poter far niente perché tutto dipende dalla Regione.

LUCA CARTA

LA CRISI

Lo scudocrociato tagliato fuori anche dalla Sip che ha staccato le linee a piazza Nicosia

Tangentopoli: la Dc senza telefoni

La Dc tagliata fuori anche dalla Sip. Linee telefoniche fuori uso a piazza Nicosia per le bollette non pagate. Il segretario Forleo, che ieri ha risposto alle accuse di Segni sul mancato rinnovamento, dice: «Non c'è una lira, lavoreremo senza telefono». Mentre lo scudo crociato resta in disparte nella crisi capitolina si tenta di sciogliere i veti su Rutelli. Oggi il neonato «polo laico» incontra Pds e Verdi.

Oggi Psi e laici incontrano Pds e Verdi

giornata politica capitolina, vale la pena un colpo d'occhio alla Dc.

Sconsolato per il «taglio» della Sip, ma deciso ad andare avanti per la sua strada del «rinnovamento» il ginecologo che guida la Dc capitolina spiega che per lui, la priorità è pagare gli stipendi agli impiegati. «Faremo senza telefoni, duecento milioni per la Sip non so proprio dove trovarli, e i soldi che stiamo raccogliendo con le adesioni al manifesto di Martinazzoli li userò semmai per gli stipendi», dice il professor Forleo. Ieri il segretario romano della Dc ha anche voluto rispondere a Mario Segni che aveva detto di non credere al rinnovamento di Martinazzoli quando alla manifestazione di Roma, in prima fila ad ascoltarlo, c'era Vittorio Sbardella. «Se tu invece di per-

dere tempo nel cavalcare la protesta venissi ad aiutarci - ha scritto Forleo a Segni in una lettera aperta -, quella Dc pulita e nuova che Martinazzoli traccia nella sua proposta potrebbe essere già concretamente realizzata». Il manifesto della «nuova Dc» a Roma ha raccolto 15 mila adesioni, e Forleo spera di arrivare a quota 25 mila. Nulla a che vedere con i 200 mila iscritti dell'era dell'oro di Sbardella, quando magari sulla genuinità delle tessere c'erano tanti sospetti, ma era certo che «Moschetti» (svariati avvisi di garanzia e richiesta d'arresto) puntualmente pagava gli stipendi e le bollette di piazza Nicosia.

La Dc, che oggi eleggerà il nuovo capogruppo capitolino, per ora se ne sta ai margini. Trovato un punto di unità sulla ipotesi di una giunta per la cit-

tà indicata da Forleo, i rappresentanti dello scudocrociato si leccano le ferite aperte dalla magistratura con gli arresti e gongolano per le liti sul fronte alternativo.



Romano Forleo

Ieri il fatto del giorno è stato un vertice tra i partiti del neonato «polo laico» (Psi, Pri, mezzo Psdi e antiproibizionisti), che hanno chiesto ai Pds e ai Verdi un confronto, fissato per oggi pomeriggio. «Andiamo all'incontro senza intanzone, ma pretendiamo un eguale trattamento - ha detto il socialista Bruno Marino al termine dell'incontro - Se siamo davvero tutti interessati a una giunta di svolta dobbiamo far cadere pregiudiziali e veti, da entrambi le parti». Insomma, resta la richiesta a Francesco Rutelli e al Pds di far cadere la candidatura. L'incontro si farà, ma sia Goffredo Bettini per il Pds che

Loredana De Petris per i Verdi ieri hanno fatto sapere che non considerano gli incontri odierni risolutivi e ribadiscono, di fatto, il loro irrevocabile «Rutelli o morte». «Ripeteremo la posizione già assunta - ha affermato Bettini - Ha un senso discutere insieme se c'è la volontà vera di accettare sulla scelta delle persone l'opinione della maggioranza dei consi-

glieri che concorreranno alla svolta politica». Quindi, fatti i conti, visto che sui 44 consiglieri disponibili alla svolta 27 hanno già espresso il loro sì a Rutelli, appare difficile che nella giornata di oggi si possa fare qualche passo avanti. «Anzi - ha detto la capogruppo Verde Loredana De Petris -, non vorrei che si perdesse esclusivamente tempo».

Dalla Regione stop ai controlli del Presidio multizonale Ambiente e igiene Cancellati gli ispettori

Niente più controlli igienici sanitari effettuati dagli ispettori del Presidio multizonale di prevenzione. Una proposta del Comitato tecnico scientifico della Regione cancella la funzione di ufficiali di polizia giudiziaria. Sos dei Verdi, preoccupati dalle possibili conseguenze negative. La magistratura, nei giorni scorsi, ha scritto alle Usl sottolineando la carenza dei controlli. Allarme per le mense scolastiche.

Corsi fantasma, docenti impreparati, clientele per 155 miliardi annui Scandalo formazione professionale Il Pds si rivolge alla magistratura

I consiglieri regionali Pds Luigi Daga e Renzo Carella hanno presentato l'altro ieri un esposto alla Procura della Repubblica. Chiedono alla magistratura di far luce sulla gestione dei fondi destinati ai corsi di formazione professionale. Una «torta» di 155 miliardi all'anno, che viene utilizzata in modo oscuro. Qualche esempio? Stage aziendali mai svolti, materiale didattico pagato a peso d'oro.

Un dossier fitto di nomi e episodi «poco chiari», corredato da una serie di interrogazioni urgenti, è stato presentato lunedì scorso alla Procura della Repubblica dai consiglieri regionali Pds Luigi Daga e Renzo Carella. Nell'esposto si chiede alla magistratura di far luce sulla gestione dei fondi di formazione professionale finanziati dalla Regione. Un capitolo che «costa» ai laziali 155 miliardi l'anno, e che finora ha prodotto pochissimo impiego.

Un dossier fitto di nomi e episodi «poco chiari», corredato da una serie di interrogazioni urgenti, è stato presentato lunedì scorso alla Procura della Repubblica dai consiglieri regionali Pds Luigi Daga e Renzo Carella. Nell'esposto si chiede alla magistratura di far luce sulla gestione dei fondi di formazione professionale finanziati dalla Regione. Un capitolo che «costa» ai laziali 155 miliardi l'anno, e che finora ha prodotto pochissimo impiego.

BIANCA DI GIOVANNI

Un dossier fitto di nomi e episodi «poco chiari», corredato da una serie di interrogazioni urgenti, è stato presentato lunedì scorso alla Procura della Repubblica dai consiglieri regionali Pds Luigi Daga e Renzo Carella. Nell'esposto si chiede alla magistratura di far luce sulla gestione dei fondi di formazione professionale finanziati dalla Regione. Un capitolo che «costa» ai laziali 155 miliardi l'anno, e che finora ha prodotto pochissimo impiego.

Un dossier fitto di nomi e episodi «poco chiari», corredato da una serie di interrogazioni urgenti, è stato presentato lunedì scorso alla Procura della Repubblica dai consiglieri regionali Pds Luigi Daga e Renzo Carella. Nell'esposto si chiede alla magistratura di far luce sulla gestione dei fondi di formazione professionale finanziati dalla Regione. Un capitolo che «costa» ai laziali 155 miliardi l'anno, e che finora ha prodotto pochissimo impiego.

Un dossier fitto di nomi e episodi «poco chiari», corredato da una serie di interrogazioni urgenti, è stato presentato lunedì scorso alla Procura della Repubblica dai consiglieri regionali Pds Luigi Daga e Renzo Carella. Nell'esposto si chiede alla magistratura di far luce sulla gestione dei fondi di formazione professionale finanziati dalla Regione. Un capitolo che «costa» ai laziali 155 miliardi l'anno, e che finora ha prodotto pochissimo impiego.

Mons. Ruini Benedizione a sindacati e industriali

Esponenti di diverse forze sociali si sono incontrati ieri con il Cardinale vicario Camillo Ruini, per spiegare le ragioni del loro «Appello alla città», nel momento di grave crisi che Roma sta attraversando. Alla riunione erano presenti alcuni membri delle associazioni imprenditoriali (Unione industriali di Roma, Acer, Federazio. Confcooperative, Lega delle cooperative del Lazio) e rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl o Uil di Roma.

Tangenti Antonio Pala entra a Regina Coeli

Si è costituito Antonio Pala, ex consigliere comunale e assessore al Piano Regolatore, ricercato per l'inchiesta «Palazzi d'oro». Pala si è presentato ieri mattina verso le 10 e 30 nella sede del nucleo delle fiamme gialle accompagnato dal suo legale, l'avvocato Paola Pampana. L'ex assessore, creduto latitante, nei giorni scorsi è stato al capezzale della sorella, morta la notte tra domenica e lunedì. Pala è stato trasferito a Regina Coeli, dove il pm Vinci l'ha interrogato alla presenza dei difensori Giuseppe Valentino e Paola Pampana. All'ex assessore il magistrato contesta d'aver preso una tangente di 430 milioni di lire sull'importo dei lavori appaltati dalla società Intermetro per il prolungamento delle linee A e B della metropolitana romana. Un'accusa che Pala ha respinto, affermando, tra l'altro, di non conoscere i suoi accusatori, che sono l'imprenditore Elia Federici e l'amministratore delegato della Intermetro Luciano Scipioni. L'interrogatorio proseguirà anche oggi.

Le parti sociali hanno sottolineato la gravità della situazione economica e occupazionale della città, e hanno messo l'accento sulla necessità di un coinvolgimento comune di tutte le forze politiche e amministrative, per far fronte a un'emergenza che si profila di grande entità. Camillo Ruini ha condiviso pienamente l'obiettivo di operare per lo sviluppo della città in un'ottica di comune responsabilità. Ha inoltre sottolineato l'impegno che la diocesi romana sta già dimostrando a favore delle fasce più deboli della società, rimanendo sempre nell'ambito delle competenze della Chiesa.